



INTERVENTO  
DI RECUPERO  
PER LE SCULTURE  
ALL'INGRESSO  
DELLA CAPPELLA  
CENTRALE  
DEL CAMPOSANTO  
DI BRESCIA

# SONO TORNATI A RUGGIRE I BIANCHI LEONI DI PIETRA DEL CIMITERO VANTINIANO

Le due fiere in pietra di Botticino, opera di Democrito Landolfi, sono state sottoposte a una completa pulizia con un laser selettivo che consente interventi non invasivi.

Per il Comune l'operazione, supportata da uno sponsor, è stata a costo zero. Il grande camposanto bresciano, progettato da Rodolfo Vantini nel 1815, fu il primo esempio in Italia di cimitero monumentale neoclassico.

L'opera fu commissionata dopo l'editto napoleonico di Saint Cloud, che prevedeva le sepolture dei defunti all'esterno dei centri urbani.

Una curiosità: la Colonna della Vittoria di Berlino, del 1864, è ispirata alla torre-faro del cimitero bresciano.



*Uno dei due leoni soggetti all'innovativo restauro eseguito in Vantiniano*

“All’ombra de’ cipressi e dentro l’urne / confortate di pianto è forse il sonno / della morte men duro? ...”. È il celebre incipit dei “Sepolcri”, l’immortale carne che Ugo Foscolo compose nel 1806, prendendo spunto dalle nuove norme in materia di tombe e di cimiteri previste dall’editto napoleonico di Saint Cloud del 1804, esteso al Regno d’Italia appunto nel 1806 (come è noto, tra l’altro, “I Sepolcri” furono stampati la prima volta a Brescia dalla tipografia Bettoni).

E proprio sulla spinta dell’editto di Saint Cloud, che prevedeva sepolture tutte uguali

collocate al di fuori delle mura cittadine, anche nella nostra città si pose il problema di un cimitero extraurbano: nacque così, nella prima metà dell’Ottocento, il grande camposanto di via Milano che, dal nome del progettista, il giovanissimo architetto Rodolfo Vantini, assunse il nome di Vantiniano. Fu il primo esempio in Italia di cimitero monumentale neoclassico.

L’occasione di parlare del Vantiniano è offerta da una positiva operazione di restauro che si è conclusa nei giorni scorsi. Si è trattato di un piccolo intervento rispetto alla grandezza e alla

CON UN LASER  
SELETTIVO  
E DI MINIMO  
IMPATTO  
SULLA PIETRA,  
IL TRATTAMENTO  
NON È STATO  
INVASIVO

monumentalità del cimitero, ma comunque significativo per le sue caratteristiche: i due leoni in pietra di Botticino, opera della scultore Democrito Landolfi, che guardano l'ingresso della cappella, al centro del camposanto, sono stati oggetto di una completa pulitura grazie al laser. Tolti gli insulti del tempo che ne avevano annerite le superfici, ora le due fiere in pietra di Botticino biancheggiano mostrando la loro bellezza originaria.

La cappella, il cui ingresso è sorvegliato dalle due possenti sculture, è quella centrale del cimitero, intitolata a San Michele e posta alla fine del solenne viale di cipressi che si diparte dall'ingresso. Si tratta di una chiesa a pianta centrale, con cupola a squame e un pronao a quattro colonne doriche scanalate. La costruzione è ispirata al Pantheon romano.

La pulizia dei due leoni è avvenuta nell'ambito di un progetto sperimentale realizzato in collaborazione tra il Comune di Brescia e l'Università di Genova, grazie alla sponsorizzazione di un'azienda privata.

Per l'opera, dunque, l'intervento è stato a costo zero. Artefice del lavoro, che è durato da marzo a settembre, è stato il restauratore Wessam Elkholy, uno studente egiziano che si è laureato nell'aprile scorso a Genova alla Facoltà di Metodologia del restauro dei beni culturali.

Grazie alla disponibilità di un laser selettivo e di minimo impatto sulle superfici di pietra, è stato possibile realizzare un trattamento di pulizia non invasivo, rimuovendo la crosta dei depositi provocata da decenni di smog e restituendo alla pietra il candore originale. Il

modo di funzionamento di questo tipo di laser è legato alla reattività dello strato ossidato che si vuole pulire; il suo colore rende selettiva l'azione del laser che emette la luce: se lo strato da rimuovere è di colore molto scuro, esso assorbe completamente la luce stessa, mentre uno strato più chiaro la riflette così da limitare o arrestare l'effetto del raggio.

Ma torniamo alla storia e alle caratteristiche del bel cimitero monumentale bresciano.

Quando, all'inizio dell'Ottocento, l'editto napoleonico di Saint Cloud, come s'è ricordato all'inizio, dà il via alla costruzione

*Artefice del lavoro,  
è stato il restauratore  
Wessam Elkholy, uno  
studente egiziano che si è  
laureato nell'aprile scorso  
a Genova alla Facoltà di  
Metodologia del restauro  
dei beni culturali.*

di nuovi siti per la sepoltura dei morti, in Italia si sta affermando in architettura il nuovo gusto neoclassico: sul modello dei templi classici si realizzano, oltre che i cimiteri, scuole, caserme, cavalierizze, mercati, caselli daziari, piazze.

A Brescia sarà l'architetto Rodolfo Vantini (1792-1856) la personalità di maggior rilievo in questo contesto.

A lui – oltre al grande cimitero di cui stiamo parlando – si devono numerosi “restauri” e il progetto di una serie di edifici monumentali che caratterizzano

il volto della città nella prima metà del XIX secolo: ricordiamo tra l'altro Palazzo Tosio nella via omonima, la Casa Vantini in piazzetta Legnano, Palazzo Rossa in via Fratelli Bronzetti, la chiesa di Santa Maria in Silva in via Corsica, la cosiddetta “Tomba del Cane” sulle pendici dei Ronchi.

Quando, nel 1815, gli viene conferito l'incarico per il nuovo cimitero cittadino extraurbano, Vantini ha solo ventitré anni. L'area identificata – dove già si è cominciato ad allestire sommariamente le tombe – è oltre la Porta di San Giovanni, lungo la via che conduce a Milano.

L'architetto progetta una vera e propria città monumentale dei morti, un grande insieme di portici e gallerie, con una cappella centrale e una torre con un faro da scorgere a distanza. Nasce così il primo cimitero monumentale italiano, prototipo di tutti i cimiteri neoclassici dell'Ottocento. L'opera impegna il suo ideatore per tutta l'esistenza (sarà completata dieci anni dopo la sua morte). Dal nome del suo architetto il camposanto viene chiamato “Vantiniano”.

L'accesso attuale del cimitero, su via Milano, è costituito da una grande cancellata, chiusa da due palazzine dell'architetto Luigi Donegani, costruite nel 1844 in origine come caselli daziari di Porta Milano e qui trasferite alla fine degli anni Venti del Novecento.

Un grande viale di cipressi conduce alla cappella di San Michele (la chiesa centrale con i due leoni, di cui si è parlato prima). Ai lati del tempio si aprono le gallerie neoclassiche architravate, ricche di vari monumenti sepolcrali, interrotte da due aperture

ALL'INTERNO  
DEL CAMPO  
PRINCIPALE  
SORGE LA GRANDE  
TOMBA  
IN BRONZO  
DI GIUSEPPE  
ZANARDELLI

che consentono l'accesso al campo centrale. Il campo è dominato dal faro voluto da Vantini, costruito in asse con la chiesa come un'altissima colonna dorica (60 metri), che si innalza su una base circolare a sua volta circondata da colonne (ospita la tomba e la statua dello stesso Rodolfo Vantini, realizzata dallo scultore Giovanni Seleroni).

Vale la pena di ricordare che si è ispirato alla torre-faro del cimitero bresciano l'architetto tedesco Heinrich Strack per progettare, nel 1864, la Colonna della Vittoria di Berlino; il monumento sorge sul grande viale del 17 luglio che

*Il campo è dominato dal faro voluto da Vantini, costruito in asse con la chiesa come un'altissima colonna dorica (60 metri), su base circolare.*

conduce alla Porta di Brandeburgo.

Attorno al corpo centrale progettato dal Vantini, il camposanto è stato poi ampliato da altre gallerie, rispettose dello stile originario. Tra le tante sepolture monumentali che vi sorgono, ricordiamo quella

del generale austriaco Giovanni Nugent, ferito a morte nel corso delle X Giornate di Brescia ("Oltre il rogo non vive ira nemica", è scritto sul suo cippo).

All'interno del campo principale sorge la tomba di Giuseppe Zanardelli, opera di Ettore Ximenes. Verso l'uscita si incontra, sulla destra, l'Ossario dei Caduti per la Patria, costruito negli anni Trenta del secolo scorso; nei pressi ci sono la tomba di Tito Speri e il monumento progettato da Ignazio Gardella per ricordare le vittime della strage di piazza della Loggia.

**Alberto Ottaviano**

AC

ponteggi Panizza Ubaldo **Lassù**  
qualcuno ci ama



www.panizzaubaldo.com

professionisti e tecnologie per l'edilizia e la sicurezza in cantiere



**PANIZZA UBALDO**

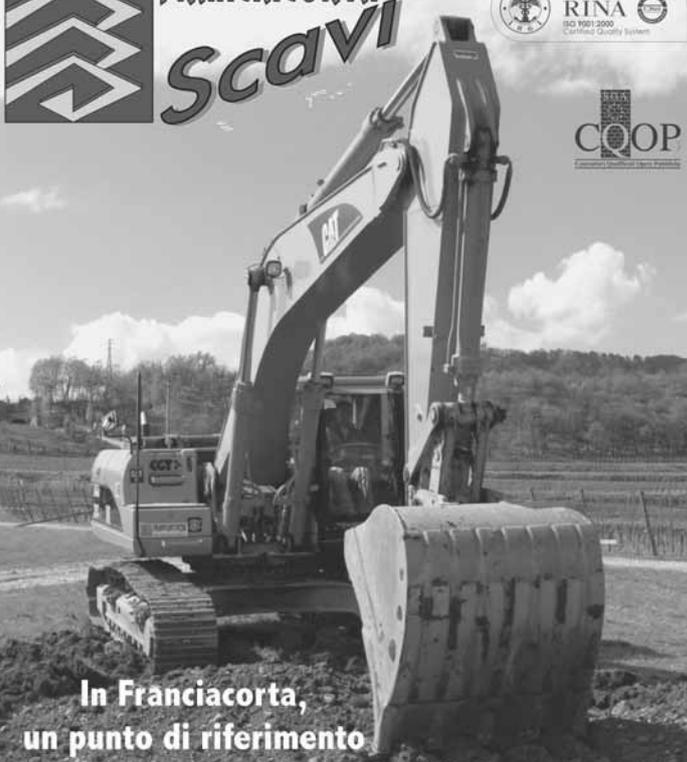
IMPIANTI DI DISTRIBUZIONE CARBURANTI  
IMPIANTI DI DEPURAZIONE ACQUA E FANGHI  
VASCHE DI RACCOLTA

PROGETTAZIONE, COSTRUZIONE,  
RISTRUTTURAZIONE FABBRICATI  
CIVILI E INDUSTRIALI

INSTALLAZIONE E NOLEGGIO  
PONTEGGI, PALCHI, TRIBUNE,  
STRUTTURE DI SOSTEGNO,  
CASSEFORMI PER GETTI

Via I Maggio, 7 - Berlingo (Bs) - Tel. 030 9977052 - 030 9977384 - info@panizzaubaldo.it

**FRANCIACORTA**  
**Scavi**



Member of CIGS Federation  
**RINA**  
ISO 9001:2000  
Certified Quality System

**COOP**

**In Franciacorta,  
un punto di riferimento  
per il movimento terra**

FRANCIACORTA SCAVI Srl - Via Dei Ponticelli 40 - CORTE FRANCA (BS)  
Telefono 030 9826840 - Fax, 030 9884931 Mail: franciacortascavi@tin.it